

GEORGE KENNAN

L'uomo che salvò l'Occidente dall'Urss

MASSIMO TEODORI

Con George Kennan è morto un gigante della difesa dell'Occidente e della libertà. Se noi europei siamo vissuti nel dopoguerra per quarant'anni preservando i nostri regimi democratico-liberali, lo dobbiamo in buona parte alla teoria e alla strategia (...)

(...) che nel 1947 l'allora ambasciatore Usa a Mosca delineò per fare fronte alle mire espansionistiche dell'Unione Sovietica.

Con la teoria del «contenimento», Kennan introdusse alcune importantissime novità nelle relazioni internazionali, specialmente nel modo di concepire il rapporto tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, entrambe superpotenze uscite vittoriose dalla guerra. Kennan, per la prima volta, spiegò con chiarezza che era impossibile qualsiasi dialogo disarmato con l'Urss perché la natura totalitaria del comunismo spingeva inevitabilmente Stalin ad espandersi nel mondo usando sia la forza militare che la penetrazione ideologica. Kennan nel 1947 aveva davanti a sé lo Stato comunista staliniano che, nonostante fosse uscito materialmente prostrato dalla guerra, era all'attacco non solo nelle regioni dell'Europa Orientale occupate dall'Armata Rossa ma anche nel Sud-Est del Mediterraneo, in Grecia, Turchia e Persia.

Gli americani guidati da Truman, poco esperto in questioni internazionali e legati idealmente a quell'internazionalismo democratico che aveva portato alla costituzione delle Nazioni Unite a San Francisco nell'aprile 1949, furono messi in guardia sull'impossibilità di affrontare Stalin con quel dialogo che era andato avanti nei tre anni di guerra dopo la fine del patto Ribbentrop-Molotov. L'unica maniera per non soccombere all'espansionismo sovietico era, secondo Kennan, l'uso della forza, cioè la costituzione di un apparato militare adeguato che bilanciava quello sovietico che era all'attacco in Europa e nel Medio Oriente in collegamento con i movimenti comunisti e di cosiddetta liberazione nazionale.

Oltre all'idea del carattere intrinsecamente aggressivo del comunismo, Kennan teorizzò il fatto che per trattare con Stalin occorreva disporre di una forza controbilanciante quella sovietica. Il regime sovietico non era disponibile ad alcun dialogo internazionale se non sulla base della forza degli avversari occidentali. E fu proprio questa la politica messa in atto da Truman prima, da Eisenhower poi e quindi da Kennedy e Johnson con le alleanze dei Paesi liberi, in primo luogo con il Patto Atlantico. La distensione e la limitazione degli armamenti tradizionali e nucleari furono quindi possibili nei decenni successivi solo sulla base di quell'equilibrio delle forze militari che era stato posto da Kennan come condizione indispensabile per la coesistenza con l'Urss e il mantenimento della pace nel mondo, in primo luogo in quell'Europa che era attraversata dalla cortina di ferro dal Baltico all'Adriatico.

A Kennan dobbiamo essere riconoscenti anche per la sua lucidità demistificatrice dei movimenti pacifisti. Alla fine degli anni Quaranta l'offensiva sovietica in tutto il mondo non fu portata solo con le armi ma, soprattutto in Europa occidentale, attraverso l'arma ideologica del movimento dei partigiani della pace all'ombra della colomba di Picasso. I pacifisti di allora, sostenuti da un grande dispiegamento di intellettuali *engagé*, da Jean-Paul Sartre ad Alberto Moravia e guidati dalla Cominform moscovita, organizzarono intense campagne per impedire che gli Stati democratici europei stringessero un'alleanza politica e militare con gli Stati Uniti e per demonizzare la bomba atomica americana fino al momento in cui a loro volta non ne disporono anche i sovietici. E fu proprio la dottrina Truman, che aveva adottato i principi di Kennan, a contrastare le tentazioni neutraliste e disarmiste che il pacifismo di osservanza staliniana propugnava con forza.

L'importanza che Kennan ha avuto per il mondo libero fino al dissolvimento dell'Unione Sovietica ci consente anche di riflettere sul significato della dottrina Bush di fronte al terrorismo. Il «contenimento» del comunismo con l'uso della forza praticato dagli Stati Uniti dalla dottrina Truman ha molte parentele con la «difesa preventiva» dal terrorismo teorizzata da Bush all'indomani dell'11 settembre. In entrambe le visioni strategiche c'è un elemento comune: il totalitarismo sia sotto la forma di regime politico-militare come nel caso comunista, sia sotto la forma di forza ideologico-religiosa come nel caso dell'islamismo terrorista, non può che essere affrontato con la forza e con la diffusione della democrazia e della libertà.

È una lezione che noi democratici europei, così restii ad accettare questo concetto, dobbiamo meditare dopo mezzo secolo in cui, per difendere la nostra libertà affidiamo agli americani.

"IL GIORNALE"
19 marzo 2005

(1P)

[553 - vuoto]